

Sebastiano Martini «In gara al Premio Strega? Forse sì»

Lo scrittore parmigiano proposto per la candidatura. In corsa anche Nori

di **Emilio Zucchi**

Accanto a uno scrittore famoso da un quarto di secolo, Paolo Nori, viene ora proposto per la candidatura allo Strega un altro parmigiano non molto noto ma perfettamente in grado di riscuotere l'attenzione e il consenso degli Amici della Domenica (la prestigiosa accolta dei selezionatori dello Strega): Sebastiano Martini, 47 anni, avvocato civilista di giorno e, di sera, narratore dalla vena fluente. È vero che le proposte di candidatura contano addirittura 81 nomi, che, il 15 aprile, quando i giochi si faranno più veri e severi, si ridurranno ad una ufficiale rosa di semifinalisti di 12 autori; ma, insomma, lo Strega è pur sempre lo Strega. E se non è certo una sorpresa che Nori, con il romanzo «Chiudo la porta e urlo» (Mondadori), sia stato scelto accanto ad altre otto decine di scrittori, lo è invece che, per la seconda volta in soli due anni, l'onore sia toccato a un talentoso autore di nicchia che ha pubblicato con un piccolo editore, Arkadia, il romanzo «Il desiderio imperfetto».

«È una bella soddisfazione - dice Martini -. Non mi aspettavo che, come accade due anni fa con la proposta di candidatura, da parte di un grande critico come Giovanni Pacchiano, del mio romanzo "Il mare delle illusioni", anche quest'anno un mio libro entrasse nell'orizzonte del Premio Strega. Sono inoltre contento che la proposta di candidatura provenga dal professor Claudio Strinati, illustre storico dell'arte. Questo è per me molto importante perché uno dei due protagonisti del romanzo aspira ad essere pittore». Il romanzo è ambientato a



Il desiderio imperfetto
ed. Arkadia
pag. 112
euro 13.



Montemarcello, bellissimo paese ligure quasi affacciato sulla Toscana, dove Martini ha per alcuni anni soggiornato in estate. «Il paesaggio è splendido - dice Martini -, la natura è rigogliosa, densa di profumi e ricca tanto delle suggestioni della collina, e quasi della montagna, come delle suggestioni del mare. Nella storia che racconto, l'elemento visivo è particolarmente forte, e sono felice che un grande critico d'arte, un esperto di visioni quindi, come Strinati lo abbia colto ed evidentemente apprezzato». In effetti, le parole che Strinati ha speso che sostenere

la candidatura del romanzo di Martini sono tutt'altro che tiepide: «Il libro di Martini - si legge nella motivazione scritta da Strinati - è un piccolo poemetto, sia pur in prosa, sul velleitarismo quale latente dimensione sottesa al carattere e al comportamento conseguente di molti di noi, di certo ispezionabile tramite la decrittazione psicanalitica e generatore, a certe condizioni, di possibili forme d'arte compiute nelle diverse tecniche, a condizione di saperne dare rappresentazione, sia figurativa, sia letteraria, per non addentrarci qui (Martini ne fa comunque cenno

Sebastiano Martini

Lo scrittore parmigiano è avvocato civilista.

nel libro) su innumerevoli altre modalità di rappresentazione, dalla musica, al cinema, al teatro (...).». Insomma, Martini può sentirsi tutt'altro che incompreso. E sottolinea che «il tema della velleità di essere creativi è stato giustamente individuato da Strinati. I due principali personaggi della narrazione sono Enrico, aspirante pittore, e Fabrizio, aspirante narratore. Li vediamo crescere, confrontarsi, interrogarsi su se stessi e sui propri sogni». Il romanzo è narrativamente più sbilanciato verso il personaggio di Fabrizio, con evidente riflesso autobio-

grafico: «Sì, è Fabrizio il personaggio nel quale mi sento di essermi maggiormente espresso. Soprattutto quando racconto del suo difficile rapporto con le case editrici nei suoi tentativi di esordio letterario».

Martini ricorda che la presenza carismatica di due illustri villeggianti di Montemarcello e dintorni, Indro Montanelli e Giorgio Bocca, ha nella sua adolescenza esercitato su di lui un fascino particolare: «Li ho sintetizzati nel personaggio immaginario di un grande scrittore che villeggia lì e al quale Fabrizio si rivolge per ottenere ascolto e consigli: Vincenzo De Petri. Accanto a lui, ho inventato un altro personaggio, quello di Ines, donna anticonformista che si offre di aiutare Fabrizio a trovare una strada per pubblicare».

Enrico, più scaltro e abile, sembra dare concretezza alle proprie ambizioni di affermarsi nel mondo delle arti figurative. Fabrizio ha invece incertezze, forse timidezze, unite a fruttuosi impeti creativi che però si accompagnano a dispersive e, talvolta, non allegre fantasterie. Forse è davvero uno scrittore, forse può soltanto sognare di esserlo.

«È il tema della velleità che credo sia in tutti noi, quello che cerco di esplorare con questo romanzo - spiega Martini -. Tengo a sottolineare, però, che con i miei libri, e questo è il sesto che pubblico, non ho la pretesa di lanciare messaggi. Cerco invece, e spero di riuscirci, di porre interrogativi ai lettori, a offrire spunti di riflessione».

Auguri all'avvocato-scrittore, dunque. E chissà che, accanto a Nori, un altro parmigiano non giunga agli onori del Ninfèo di Villa Giulia.